



**CANNES
2010**

«Ci avevano detto che il capitalismo si sarebbe corretto da solo, non è successo e va sempre peggio». Oliver Stone dalla Croisette presenta il sequel di «Wall Street»: uscirà il 24 settembre negli Usa, il 15 ottobre in Italia.

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A CANNES

Allo scorso festival di Venezia è arrivato in coppia con Chavez per raccontare al mondo l'altra economia possibile, quella del «laboratorio America Latina». Qui a Cannes è arrivato per sparare contro il capitalismo all'ultimo stadio, responsabile della crisi globale che tutto il pianeta sta scontando. Ieri al Festival è stato il giorno di Oliver Stone. Ressa di giornalisti e trambusto da grande occasioni hanno accolto l'anteprima mondiale, fuori concorso, di *Wall Street, il denaro non dorme mai*, seguito della storica pellicola che nell'87 fruttò l'Oscar al suo protagonista, Michael Douglas nei panni di uno squalo della finanza, trasformato in icona dagli yuppies degli anni 80. «A 23 anni di distanza le cose sono molto cambiate», racconta il regista di *JFK*. «Non so dove si arriverà con questo sistema ubriaco. Il capitalismo non sembra funzionare più e troppa gente ne soffre. Ci avevano detto che si sarebbe corretto da solo, ma non è successo e va sempre peggio. Di certo vorrei vedere riforme più serie in America».

«Il denaro è un'arma di distruzione di massa», dice il vecchio Gordon Gekko che ritroviamo al momento della sua uscita di galera. Stone sembra essere abbastanza d'accordo col suo protagonista: «È



Foto di Eric Gaillard/Reuters

Oliver Stone, a sinistra, e Michael Douglas al photocall di Cannes per «Wall Street - Money never sleeps»

STONE LA FINANZA CHE UCCIDE

**Il regista con il sequel di 'Wall Street'Æ
Il capitalismo fa soffrire troppi
Oggi è peggio di 20 anni faÆ**

farlo tornare a Wall Street. «Nel 2006 – racconta –, prima che il crack di Lehman Brothers e Goldman Sachs, come un domino impazzito, coinvolgesse l'intero sistema finanziario, ho cominciato a parlare con Michael Douglas dicendo che era tempo di ritorna-

Dal carcere iraniano

Il regista Panhai:
«Grazie Cannes per non avermi dimenticato»

sempre più evidente – dice il regista – la distanza tra chi fa i soldi e chi lavora. Gli azionisti e gli amministratori delegati si arricchiscono e chi produ-

ce resta al palo. Oggi è molto peggio dell'87. Il crack del 2008 è paragonabile a quello del '29». E sono state proprio le prime avvisaglie della crisi a

re dalle parti di Wall Street. Quello che è successo nel 2008 ci ha costretti a cambiare la sceneggiatura, ma era giusto fare questo sequel. Guardando le crisi attuali, Grecia, Spagna e Portogallo, mi rendo conto che le co-